

CLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E**Elezione del Presidente della Giunta regionale:**

MANNONI	2
(Verifica del numero legale)	2
CORONA	3
PUDDU	3
(Votazione segreta)	3
(Risultato della votazione)	4
(Votazione segreta)	4
(Risultato della votazione)	4
(Votazione segreta)	4
(Risultato della votazione)	4
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Risposta scritta a interrogazioni	1
Sull'ordine del giorno	5
GIANOGLIO	5
BERLINGUER, Assessore dei trasporti	5
BUZZANCA	6
PUGGIONI	7
BARRANU	7
PUDDU	8
CATTE	9
MURRU	10
SODDU	10

FADDA	12
MEDDE	13
RAIS, Presidente della Giunta	14
CARTA, Assessore del turismo, artigianato e commercio	14
MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente ...	15
PRESIDENTE	15

La seduta è aperta alle ore 10 e 42.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 aprile 1981, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Murru sulla grave situazione della Società BAROID (estrazione e trattamento minerario) e delle maestranze di S. Antioco. (240)

Battolu e più sul mancato pagamento dell'indennità di esproprio da parte del Consor-

VIII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

13 MAGGIO 1981

zio di bonifica del Campidano di Terralba. (275)

Mela e più sui danni provocati dagli inquinamenti da fluoro della ALSAR nella zona di Portovesme. (326)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sulla eliminazione delle sostanze velenose recuperate con la nave Klearchos”. (395)

“Interrogazione Pischedda - Barranu - Corrias - Pintus - Uras sulla decisione del Ministro della Marina mercantile di far bruciare negli stabilimenti ANIC di Ottana le sostanze contenute nei fusti provenienti dall'operazione di recupero della Klearchos”. (396)

“Interrogazione Moretti - Secci, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione attuale dell'Assessorato dei lavori pubblici”. (397)

“Interrogazione Demartis sulle misure di polizia in fase di attuazione nella Regione Toscana nei confronti dei pastori sardi”. (398)

“Interrogazione Mannoni sugli indebiti interventi della RAI-TV - Sede di Cagliari - nella campagna per i referendum”. (399)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interpellanza Marras - Pintus - Saba Antonio - Satta Gabriele - Battolu sulla situazione dell'impiantistica in Sardegna”. (244)

“Interpellanza Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Corrias - Uras - Schintu sull'Istituto zootecnico caseario della Sardegna”. (245)

“Interpellanza Oppi - Ladu - Zurru - Tidu sull'intervento della Regione autonoma della Sardegna a favore delle popolazioni dell'Irpinia colpite dal terremoto”. (246)

“Interpellanza Mannoni sulla ventilata soppressione di scuole materne statali in Sardegna”. (247)

Elezione del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente della Giunta regionale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta deve essere appoggiata da cinque consiglieri.

(Si levano in piedi cinque consiglieri).

Va bene, procediamo all'appello.

Verifica del numero legale.

DEMONTIS, *Segretario*, *procede all'appello cominciando dal consigliere Anedda.*

PRESIDENTE. Do lettura del risultato dell'appello nominale:

numero legale	40
presenti	17

Poiché non è stato raggiunto il numero legale rinvio la riunione del Consiglio alle ore 12 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 11 viene ripresa alle ore 12 e 30).

Elezione del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve procedere, in seconda convocazione, all'elezione del Presidente della Giunta regionale. Ricordo che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, è necessario l'intervento di almeno la metà dei consiglieri assegnati alla Regione e che, a mente dell'articolo 36 dello Statuto, la elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.). Per motivare la nostra astensione Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalle discussioni di questi giorni fra i partiti noi abbiamo tratto, come repubblicani, la sensazione che sia possibile dar vita a una Giunta a larga base rappresentativa, e cioè a una Giunta con la partecipazione di tutti i partiti autonomistici.

Per questo motivo, questa mattina, nella riunione che si è tenuta fra i partiti, abbiamo appreso con soddisfazione che il Partito socialista, nell'indicare a Presidente della Giunta l'onorevole Rais, ha accompagnato questa indicazione con la dichiarazione che esso farà innanzitutto e principalmente la Giunta di unità autonomistica, il che significa che farà ogni sforzo perché la Giunta di unità autonomistica venga realizzata.

Noi crediamo in questa dichiarazione fatta dal Partito socialista e quindi diamo alla nostra astensione una motivazione positiva, nel senso cioè che essa risponde all'indicazione politica che il nostro Partito ha fatto nell'ultimo congresso regionale.

Ritengo, proprio su questa linea, anche per la riaffermata volontà di tutti i partiti, di poter rivolgere alla Democrazia Cristiana un invito perché anch'essa scelga la via dell'astensione in modo da rafforzare questa volontà politica di giungere alla formazione, nel più breve tempo possibile, di una giunta di unità autonomistica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato, ho seguito attentamente la motivazione con la quale il collega Corona ha poc'anzi giustificato l'atteggiamento del suo partito.

Molto brevemente voglio qui giustificare, motivare l'atteggiamento che terrà il gruppo della Democrazia Cristiana, che evidentemente sarà di astensione; è però un'astensione che nello stesso momento in cui non vuol significare contrapposizione, vuole sottolineare la disponibilità, l'attesa della Democrazia Cristiana per la verifica, che dovrà essere fatta con estrema puntualità dal Presidente eletto, sulla sussistenza o meno di tutti quei particolari requisiti che noi riteniamo necessari, indispensabili, determinanti perché alla fine si pervenga alla realizzazione della Giunta di unità autonomistica che nell'autunno scorso casualmente non fu possibile realizzare. E così come abbiamo detto, già pubblicamente con i documenti del nostro partito, intendiamo qui ulteriormente ribadire sempre pubblicamente e perché resti agli atti. Intendiamo cioè che l'unità autonomistica si possa e si debba realizzare intorno a quegli ideali contenuti e racchiusi nel progetto elaborato nell'autunno scorso e che tutti conosciamo come "progetto Soddu". Intendiamo verificare e intendiamo che si realizzi attorno a quel progetto quella solidarietà di tutte le forze politiche che è indispensabile, a nostro parere, perché il progetto stesso abbia alla fine buon fine. Intendiamo poi che alla realizzazione del progetto si vada con pari dignità di tutte le forze politiche, con un azzeramento totale della situazione.

Ecco, con questi intendimenti, con questi fini, con una posizione di prudente e fiduciosa attesa da parte della Democrazia Cristiana noi giustificiamo il nostro voto di astensione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

13 MAGGIO 1981

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	79
votanti	41
astenuti	38
maggioranza	41

Hanno ottenuto voti: Rais Franco, 35; Offeddu Giovanni, 4; Puggioni Maria Isabella, 2.

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Chessa - Cogodi - Cossu - Erdas - Fadda - Mannoni - Marras - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Boi - Carrus - Catte - Corona - Demartis - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Medde - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Rais - Rojch - Saba Benito - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché nessun consigliere ha ottenuto la maggioranza dei voti prevista dal Regolamento si procede ad una seconda votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	39
astenuti	38
maggioranza	41

Hanno ottenuto voti: Rais Franco, 33;

Offeddu Giovanni, 4; Puggioni Maria Isabella, 2.

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Chessa - Cogodi - Cossu - Erdas - Mannoni - Marras - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Offeddu - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Boi - Carrus - Catte - Corona - Demartis - Demontis - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Medde - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Rais - Rojch - Saba Benito - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché nessun consigliere ha ottenuto la maggioranza dei voti prevista dal Regolamento, si procede ad una terza votazione.

Ricordo che per questa votazione è sufficiente la maggioranza relativa.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	78
votanti	40
astenuti	38
schede bianche	1

Hanno ottenuto voti: Rais Franco, 33; Offeddu Giovanni, 4; Puggioni Maria Isabella, 2.

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Berlinguer - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Chessa - Cogodi - Cossu - Erdas - Fadda - Mannoni - Marras - Mereu - Muledda -

Murru - Offeddu - Oggiano - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puggioni - Raggio - Saba Antonio - Sanna Carlo - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Boi - Carrus - Catte - Corona - Demartis - Demontis - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Medde - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Piredda - Puddu - Rais - Rojch - Saba Benito - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru).

PRESIDENTE. Proclamo eletto Presidente della Giunta regionale il consigliere Rais Franco.

(Applausi).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, abbiamo appreso dalla stampa che è stato indetto per domani un convegno sui trasporti. La Giunta tenta una mobilitazione generale di tutti i sardi sull'importantissimo problema. Sappiamo che sono convocate le forze politiche, sindacali, gli operatori economici, le rappresentanze locali, Comuni, Province e Comprensori. Ma sinora, nonostante la richiesta formale più volte presentata dalla Democrazia Cristiana di una discussione dell'argomento importantissimo in Aula, manca una presa di posizione del Consiglio. E' vero che si è discusso in Commissione, ma nel momento in cui ci si propone addirittura di impegnare, oltre il Governo e il Parlamento, la massima magistratura della Repubblica, appare certamente non consono, forse nemmeno opportuno, andare a questo convegno senza aver discusso in Consiglio e possibilmente essere usciti con una posizione unitaria.

La Conferenza dei Capigruppo, è vero,

aveva stabilito — quante cose stabilisce questa Conferenza dei Capigruppo, poi le notizie, i fatti che si susseguono fanno modificare queste prese di posizione! — che non si dovesse lavorare nella settimana prima dei referendum. Ma la crisi ci ha costretti a presentarci oggi in Aula, è altrettanto vero che poi siamo convocati per domani a questo convegno. Noi, come gruppo della Democrazia Cristiana, siamo convinti che sarebbe dare forza alla richiesta, dare maggior forza anche presentandosi a tutti i sardi e alle forze politiche, dibattere il problema questo pomeriggio in Consiglio, anche con delle prese di posizione formali e ufficiali per ogni singolo gruppo per cercare di abbreviare il dibattito, in modo che la discussione domani nel convegno possa risultare incanalata su un binario ufficiale che è quello che stabilirà il Consiglio.

Questo è il motivo per il quale proponiamo la convocazione stasera del Consiglio, con all'ordine del giorno la questione dei trasporti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, molto brevemente perché riteniamo che sia necessario, data la rilevanza dell'argomento, fare chiarezza su quello che è stato l'atteggiamento ed il comportamento dell'Esecutivo, anche se dimissionario.

La Giunta, questa Giunta, non ha mai sfuggito alla richiesta di un confronto nell'aula consiliare sui relevantissimi problemi dei trasporti né, ovviamente, è mai sfuggita all'esigenza di un coinvolgimento del massimo momento istituzionale sardo su questo argomento, e si è sempre comportata di conseguenza. Aveva chiesto di fare delle dichiarazioni in Commissione trasporti dove, nella seduta del 22 aprile 1981, ha illustrato i propri intendimenti sottolineando l'esigenza di una massima mobilitazione di tutte le forze democratiche della Sardegna, coinvolgendo in questa mobilitazione tutti i momenti istituzionali. In quell'occasione

VIII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

13 MAGGIO 1981

(la seduta del 22 aprile 1981) venne rappresentata in Commissione l'opportunità di un dibattito consiliare. La Giunta ha aderito a questa richiesta avanzata nell'ambito della Commissione consiliare. E' accaduto poi che si è verificata la crisi dell'Esecutivo regionale. Ma sono accaduti altri fatti di notevole importanza: dichiarazioni rese dal Governo nazionale in sede di Commissione parlamentare ai trasporti, ove veniva preannunciato un orientamento certamente lesivo dei diritti dei sardi e contrario a quello che è l'orientamento di questo Esecutivo e di tutte le popolazioni della Sardegna. Stante la crisi del governo regionale, la Giunta ha immediatamente chiesto di riferire sui nuovi orientamenti maturati dal Governo nazionale nella Commissione trasporti, perché era certamente di estrema difficoltà arrivare ad una convocazione sollecitata dal Consiglio, pur non rifuggendo e non sfuggendo all'esigenza, anzi, sollecitando la necessità di un confronto nell'aula consiliare.

Nella riunione del 6 maggio del 1981 la Giunta ha rinnovato l'invito di una mobilitazione che comprendesse tutte le forze sociali della Sardegna, tutti i momenti istituzionali. In quella sede per bocca del massimo rappresentante del partito della Democrazia Cristiana venne detto testualmente: "Nulla vieta alla Giunta, che ha il dovere, anche se dimissionaria, di assumere tutte le iniziative per contenere quanto meno i danni che potrebbero derivare dall'azione del Governo, nulla vieta di assumere le iniziative che essa Giunta riterrà opportuno. Di fronte alle iniziative che la Giunta riterrà di assumere le forze politiche non potranno tirarsi indietro".

Stante l'urgenza, tenuto conto che era pervenuto un telegramma che, come i colleghi avranno avuto modo di rilevare dalla stampa, disponeva già dall'1 giugno 1981 degli aumenti nei collegamenti con le isole minori, nella certezza che sarebbero seguiti alle dichiarazioni del Governo, rese dalla Commissione parlamentare, atti concreti e quindi di aumenti sulle tariffe per la Sardegna, la Giunta, nella sua responsabilità, ha assunto un'iniziativa convocando tutti, nessuno escluso, tutte le forze

sociali della Regione per realizzare quella mobilitazione che è necessaria. La Giunta non sfugge nessuna richiesta di dibattito in Consiglio; appare strano però che venga mosso un rilievo ad un'iniziativa che era stata sollecitata dalla parte che oggi muove queste critiche.

Ribadisco, signor Presidente, che la Giunta non intende sfuggire nessun confronto che il Consiglio deciderà di fare su questo argomento.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di convocazione per questa sera.

Gli altri gruppi intendono esprimere il loro parere?

Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio e colleghi, io vorrei sapere chi dovrebbe essere l'interlocutore del Consiglio regionale questa sera e se ancora sono valide le regole, almeno quelle più elementari, che governano le assemblee elettive o se ora si tenta di stravolgere anche gli ultimi baluardi delle istituzioni democratiche, delle prassi democratiche, per trasformare un'assemblea che non ha potere decisionale in un'assemblea dove non si può fare altro se non rilasciare dichiarazioni. Come in una sede qualsiasi di conferenza-stampa.

Io credo che da parte di tutti i partiti, o perlomeno da parte della maggioranza dei partiti, si stia tentando in tutti i modi, proponendo delle questioni assolutamente inutili, di boicottare la campagna dei referendum che è in corso e che l'argomento fondamentale...

(Interruzione).

Tu faresti bene a fare la campagna per il referendum sul quale il tuo partito si è impegnato a votare sia per il sì che per il no!

Quindi, stavo dicendo, c'è un solo problema per i partiti: è quello di non discutere di referendum, è quello di non fare la campagna per i referendum, anche a costo d'impegnare il Consiglio regionale in una discussione inutile,

fine a sé stessa. Io esprimo, di conseguenza, il mio parere contrario alla riunione di questa sera, perché lede i principi della democrazia principalmente, perché lede la dignità di questo Consiglio principalmente, perché è antistituzionale e perché è un attentato all'informazione sui referendum per i quali, se non altro, i radicali ancora continuano ad essere impegnati.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, io non so se questa valutazione politica che lei ha fatto possa essere accolta. Certo è che il Consiglio ha il suo interlocutore nel Presidente che è stato testè eletto e nella Giunta che è tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione. Quindi se il Consiglio, essendo stata fissata per domani questa riunione, vuole dire una sua parola, vuole intervenire prima che la riunione stessa abbia luogo, è liberissimo di poterlo fare.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). La nostra democrazia, gentili colleghi, non è basata soltanto sulle elezioni, non è basata soltanto (anche se questi sono dei dati fondamentali) sul Parlamento e sui Consigli regionali, ma è anche basata su un altro istituto previsto dalla Costituzione, che è quello dei referendum. E' un istituto che permette alla gente di decidere direttamente, se i partiti non glielo impediscono attraverso la disinformazione e la gestione della stampa, di decidere direttamente saltando i partiti.

Questo Consiglio ha sempre deciso, nel periodo di campagna elettorale, di sospendere le sue sedute. Io vorrei capire, se l'importanza che si dà alle istituzioni democratiche non è soltanto quella di ottenere voti nelle campagne elettorali, con quali motivazioni, giacché si sospendono le sedute per le elezioni, ci si rifiuta di sospenderle per i referendum che sono strumento di partecipazione democratica stabilito dalla Costituzione a pari importanza con le elezioni, siano consiliari o siano parlamentari.

Ora non mi pare assolutamente che il problema dei trasporti, per quanto sia un problema estremamente grave, possa ottenere un gran dan-

no da uno spostamento di tre giorni della discussione. Non credo che possa essere portato come motivo, appunto, uno spostamento di pochi giorni. Quindi io chiedo che, così come si è fatto per le elezioni, si faccia per i referendum, perlomeno negli ultimi tre giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, indubbiamente la delicatezza del problema e l'esigenza di arrivare alla definizione di una posizione, la più ampia possibile, rendono del tutto comprensibile e giustificata — a nostro avviso — l'esigenza, e quindi anche la richiesta di un dibattito nel Consiglio regionale su questo tema. E, voglio aggiungere, gli ultimi provvedimenti annunciati dal Governo, che sono gravemente lesivi degli interessi della Sardegna, possono anche consentire che siano intervenute delle modifiche sulla esigenza del dibattito in Consiglio da parte di forze politiche che, magari, qualche tempo fa in Commissione tale esigenza avevano ritenuto meno pressante. C'è però...

SODDU (D.C.). Sono cinque mesi che chiediamo di parlarne. E' da quando è cominciata questa Giunta che chiediamo di parlare dei trasporti.

BARRANU (P.C.I.). Questa Giunta è dimissionaria, onorevole Soddu, quindi...

(Interruzione).

Benissimo. Lo so benissimo, avete chiesto di parlare su tutto. Onorevole Soddu, mi lasci parlare, per cortesia! Abbia un minimo di pazienza.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, per favore.

BARRANU (P.C.I.). Sto dicendo che in Commissione si è sentita l'esigenza da parte di un gruppo politico di non fare il dibattito in

Consiglio. Oggi, in base ai fatti nuovi intervenuti, si può anche capire che lo stesso gruppo politico che prima ha ritenuto non opportuno fare il dibattito in Consiglio su questo tema, lo richieda. D'accordo? Il problema è un altro: c'è la campagna elettorale sui referendum. Noi abbiamo l'esigenza, che d'altronde abbiamo posto prima che si aprisse la crisi, con un intervento non solo nostro ma anche di altri gruppi politici, di lasciare libera almeno l'ultima settimana prima delle votazioni perché siamo impegnati attivamente, soprattutto di pomeriggio, nella campagna elettorale sui referendum. Quest'impegno crediamo che debba essere mantenuto.

Allora io ritengo che la riunione che la Giunta ha convocato per domani possa avere un carattere interlocutorio e che la posizione definitiva e precisa, autonoma, che il Consiglio deve definire, possa essere definita in una riunione del Consiglio regionale che si può fare fra qualche giorno e che può essere decisa immediatamente dalla Conferenza dei Capi-gruppo. Convocare il Consiglio questo pomeriggio significherebbe per noi impedire di fare la campagna elettorale per i referendum, e siamo agli ultimi giorni.

Chiedo, pertanto, se si è d'accordo, che si convochi la Conferenza dei Capi-gruppo, anche immediatamente, per fissare la data del Consiglio per un dibattito su questo problema, rivolgendo un invito alla Giunta dimissionaria perché l'incontro di domani sia un incontro, ovviamente, interlocutorio, in modo tale che la posizione definitiva del Consiglio regionale sia assunta in un dibattito che può essere programmato immediatamente oggi e che si potrà svolgere fra qualche giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, senza nessuna vena polemica, ma per ristabilire un po' la verità su questa vicenda. Vorrei riaffermare due concetti che ebbi a sostenere in Commissione. La prima volta, quando l'Assessore venne a riferire in Com-

missione (eravamo ad una certa distanza dalle dimissioni, direi che ancora non si parlava neppure di crisi) ci trovammo di fronte ad una relazione non sufficientemente, per noi almeno, precisa, talché ritenemmo opportuno suggerire (e fui io, onorevole Barranu, io, a nome del gruppo della Democrazia Cristiana, e sulla mia proposta tutti gli altri, ad iniziare dai suoi colleghi rappresentanti del Partito comunista convenirono), suggerire all'Assessore che proponesse alla Giunta di andare in Consiglio ed in Consiglio aprire un dibattito sulla base di una relazione attenta, puntuale e precisa contenente proposte concrete, che nella relazione dell'Assessore non vi erano, relazione che in Consiglio doveva essere svolta o dal Presidente o dall'Assessore; era una questione che riguardava la Giunta. Dicevo questo (è possibile verificare le date) quando la Giunta non si era dimessa, quando ancora non si parlava di crisi, vi era una proposta del segretario regionale della Democrazia Cristiana, con l'accordo e l'assenso di tutti i partiti politici presenti in Consiglio.

Una simile proposta — tutti i colleghi possono darmene atto e dimostrazione — poteva trovare accoglimento nello spazio temporale di poche ore o di ventiquattro ore. Sono trascorsi invece dei giorni, sicuramente almeno una settimana; la Giunta, nonostante l'urgenza, nonostante l'aggravarsi della situazione, nonostante gli atti che tutti consideriamo non positivi, ulteriormente posti in essere dal Governo, non è venuta in Consiglio, e tenete presente che in Consiglio poteva venire anche il giorno in cui si è dimessa. Poteva far precedere le dimissioni dalle sue dichiarazioni e da un breve dibattito sulle stesse e dalla conclusione unitaria (così come tutti avevamo auspicato e ci eravamo dichiarati disposti a fare), dopodiché rassegnare tranquillamente le dimissioni, avendo compiuto il proprio dovere di fronte al Consiglio regionale e soprattutto — è quel che conta molto di più — di fronte al popolo sardo. Non è stato fatto. Ma, dicevo, non vogliamo fare polemica; è una responsabilità della Giunta, il popolo sardo gliela attribuirà, non è necessario che gliela attribuiamo noi.

Che cosa è avvenuto successivamente? L'Assessore ha chiesto di essere ancora sentito in Commissione, ed è venuto a giustificare il suo ritorno in Commissione col fatto che erano ormai date le dimissioni e che il Consiglio non si poteva convocare. E' stato in questa sede che io ho contestato all'Assessore la grave inadempienza, la responsabilità della Giunta per non aver riferito al Consiglio in tempo debito, quanto meno prima di dimettersi, dicendogli in quella sede che non poteva più scaricare sulla Commissione responsabilità che non erano e non potevano essere della Commissione e quindi del Consiglio che la Commissione rappresenta, ma erano tutte della Giunta e che quindi era dovere della Giunta trovare altre idonee soluzioni politiche valide per affrontare il problema. E quali erano e potevano e dovevano essere le idonee soluzioni politiche valide? Le suggerimmo anche indirettamente dicendo: senta il Presidente del Consiglio e veda attraverso un accordo col Presidente del Consiglio quale strada battere. Quale poteva essere? Anziché convocare la riunione o l'incontro (definitelo come volete) di domani, bastava chiedere al Presidente del Consiglio, così come stiamo facendo in questa sede — tenuto conto della rilevanza dell'argomento, della gravità dell'argomento, della urgenza di affrontare il problema — bastava chiedere al Consiglio, al Presidente del Consiglio e attraverso il Presidente del Consiglio a tutte le forze politiche, di dichiararsi disponibili per una convocazione straordinaria del Consiglio. Ed è quello che abbiamo chiesto oggi noi; proprio in assenza, ancora una volta, di una valida, concreta iniziativa politica della Giunta, sostituendoci proprio al vuoto della Giunta, abbiamo chiesto senza polemizzare — questo era il significato e il contenuto e i termini anche usati dal collega Gianoglio nel porre la richiesta — tenendo presente qual è veramente la rilevanza del problema e quale è il significato diverso da dare alle conclusioni alle quali si può pervenire attraverso un dibattito che impegni tutto il Consiglio e tutte le forze politiche presenti in Consiglio, contrariamente al significato sicuramente più tenue, più blando, più sfumato, di una con-

clusione che vien fuori da una convocazione di un incontro che sa molto, tutto sommato, di salotto.

E allora noi qui, lasciando da parte tutti i termini polemici, siamo ancora a chiedere che il Consiglio venga convocato urgentemente per discutere quest'argomento e per tentare, come sicuramente alla fine riusciremo a fare, di pervenire a delle soluzioni unitarie e concordate che valgano a porre con forza, con decisione, con determinazione il problema dei trasporti e dei rapporti su questo problema tra Regione sarda e Governo.

Ci rendiamo anche conto che c'è il problema dei referendum e che hanno una certa rilevanza le argomentazioni portate da alcuni colleghi. Non siamo affatto alieni dall'accettare, eventualmente, che la convocazione del Consiglio (se tutti valutiamo che è possibile e che è necessario farlo) venga spostata ai primi giorni della settimana entrante, però sempre subordinando il tutto alla interruzione, alla non celebrazione, al rinvio dell'incontro di domani, perché veramente sarebbe una *capitis deminutio* se il Consiglio venisse interessato per ultimo e fosse un po' trattato come la domestica in un argomento che invece merita particolare rilevanza e particolare importanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire dopo aver sentito l'Assessore ai trasporti, onorevole Berlinguer; però intervengo dopo aver sentito l'onorevole Barranu che ha parlato di una componente della Commissione non d'accordo sulla richiesta di convocare il Consiglio.

PISCHEDDA (P.C.I.). Nell'ultima riunione è avvenuto proprio questo.

CATTE (P.R.I.). No, qui ci sono i verbali della Commissione. Devo confermare che nessuna componente della Commissione si è opposta alla convocazione del Consiglio. E' corretto ciò che ha detto l'Assessore: a una richiesta

iniziale di alcuni componenti della Commissione sull'opportunità che la Commissione stessa prendesse l'iniziativa attraverso una audizione di forze sociali, di forze produttive, per decidere poi successivamente a questa audizione delle forme di impegno, magari più ampie e più vaste, c'è stata a questo punto la richiesta di altri colleghi della Commissione che sottolineavano l'opportunità di non investire la Commissione di questo aspetto, ma sottolineavano l'opportunità che il Consiglio, una volta sentito l'Assessore, traesse conclusioni attraverso la solita forma (un ordine del giorno unitario, non unitario, quello che sarebbe stato) e solo successivamente decidere quali iniziative intraprendere, iniziative di coinvolgimento più ampio. E siamo stati tutti d'accordo in Commissione su questa linea.

Poi sono arrivate le dimissioni della Giunta. L'Assessore ha chiesto di essere sentito ulteriormente dalla Commissione; io stesso ho chiesto alla Conferenza dei Capigruppo che la Commissione potesse riunirsi per questa audizione perché — come è noto — in presenza di crisi neppure le Commissioni lavorano. Questa audizione successiva c'è stata; la Giunta a questo punto ha ritenuto di prendere un certo tipo di iniziativa. E' una decisione della Giunta, non è coinvolta in questa iniziativa la Commissione, e evidentemente i gruppi politici poi esprimono un parere su questa iniziativa. Ciascuno l'ha detto per suo conto; per quanto ci riguarda riteniamo che sia opportuno che il Consiglio senta anticipatamente l'Assessore per intraprendere successivamente, anche sulla base della discussione e delle conclusioni del dibattito consiliare, iniziative ulteriori. Questa è una richiesta; per me è legittimo anche che la Giunta decida un'altra via. Ovviamente ognuno di noi trarrà le valutazioni opportune.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per ribadire quello che i colleghi della Commissione e l'Assessore

già conoscono per averlo noi ampiamente discusso e quindi dibattuto in quella sede.

L'Assessore ricorderà che alle relazioni, più o meno informali, fatte in Commissione sono seguiti dei dibattiti abbastanza animati in cui sono intervenuti tutti i rappresentanti dei gruppi. Mi scuso per l'immodestia, ma anche e soprattutto questo gruppo aveva affacciato (l'Assessore può darcene atto) l'esigenza di sviluppare questo grosso tema di attualità, ma soprattutto di notevolissima importanza, nella sede più idonea per ribadire ancora l'unitarietà, la volontà unitaria del Consiglio, perché si proponesse all'attenzione non solo dell'opinione pubblica, ma del Governo, visto che la Giunta in questo specifico tema aveva dimostrato poca potenza di fronte al Governo. Tant'è che poi si sono succedute delle dichiarazioni a doppio intendimento, qui in Sardegna alcune dichiarazioni in senso positivo da parte dei Ministri, in Parlamento poi abbiamo visto quali sono state le decisioni, quindi, la disattenzione totale alla richiesta del Consiglio regionale.

Detto questo, signor Presidente, noi non siamo d'accordo sul fatto che bisogna fare prima il convegno, quindi anteporre il convegno ad una decisione dell'organo più competente, più responsabile, più politicamente valido per dibattere questo problema. Siamo d'accordo invece che prima si faccia la riunione del Consiglio, che deve essere responsabilizzato, e poi il convegno che dovrà recepire e dibattere più diffusamente questo importantissimo problema. Pertanto ci lascia perfettamente indifferenti il fatto che si voglia dibattere in una giornata o nell'altra. Siamo assolutamente d'accordo (come ha anche affacciato l'onorevole Puddu in questo momento) che si discuta prima il problema in Consiglio e poi si faccia il convegno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi siamo abbastanza sorpresi del modo col quale è stata accolta la nostra proposta, perché prima di farla ci siamo preoccupati di parlarne col Presidente

del Consiglio e col Presidente della Giunta, prima che iniziasse la seduta. Prima che iniziasse la seduta io mi sono premurato di dire al Presidente del Consiglio, onorevole Ghinami, e all'onorevole Rais che il nostro gruppo aveva intenzione di chiedere un breve dibattito consiliare sulla questione dei trasporti in modo da partecipare alla conferenza indetta dalla Giunta (non so come chiamarla), al convegno che è stato indetto dalla Giunta con una posizione possibilmente unitaria e costruttiva di tutte le forze politiche.

Noi pensavamo di sostenere l'azione della Giunta, ma di sostenerla nel modo più solenne possibile senza intenti polemici, anche se non condividiamo gli appelli al Presidente della Repubblica e una serie di cose che si son dette nelle proposte della conferenza-stampa di ieri. Però il nostro intento è un intento positivo, costruttivo; su un argomento così importante non riteniamo che ci si debba dividere. E mi è sembrato che il Presidente fosse d'accordo, infatti noi pensavamo che ci rispondesse Rais, non per sottovalutare l'assessore Berlinguer, ma perché in questo momento noi riteniamo che il carico di responsabilità gravi sul Presidente eletto.

Seconda considerazione: abbiamo accettato di proseguire in una serie di attività — servitù militari, conferenza per le Partecipazioni statali, conferenza degli Organismi comprensoriali sullo schema di piano triennale — perché riteniamo che su alcuni di questi problemi non ci sia una profonda divisione all'interno del Consiglio tra le forze politiche, perché riteniamo anzi che su molti di questi problemi, e in particolare su questi che ho richiamato, occorra fare il massimo di unità, il massimo sforzo possibile di convergenza. Mi richiamo alle servitù militari per dire qual è il nostro sostanziale atteggiamento: noi non avevamo forse interesse a fare emergere un'attività della Giunta particolarmente diligente e particolarmente penetrante; noi siamo intervenuti nel dibattito consiliare, siamo intervenuti nella conferenza, abbiamo sottoscritto un ordine del giorno unitario, abbiamo sostenuto una linea unitaria. E credo che l'onorevole Melis e l'onorevole

Cogodi, che hanno parlato alla conferenza nazionale sulle servitù militari, si siano fatti forti di questa posizione unitaria — a leggere i resoconti — e che sia servito molto di più di una andata alla conferenza priva del sostegno e dell'elaborazione unitaria del Consiglio. Cosa si vuol fare per i trasporti? Noi — l'ho detto interrompendo l'onorevole Barranu — da mesi chiediamo sui trasporti, a prescindere da quello che è avvenuto in Commissione, un dibattito consiliare. Non è stato fatto, pazienza! Ma io mi chiedo: è proprio sicuro, onorevole Rais, onorevole Berlinguer, che si possa trattare questo argomento di fondamentale importanza per la Sardegna senza un dibattito consiliare, senza un documento del Consiglio, senza una convergenza unitaria sulle posizioni di proposte, di rivendicazione della Sardegna? Noi crediamo di no, noi crediamo di no! Con tutto il rispetto della vostra forza... Presidente, però l'atteggiamento che c'è stato fino adesso non era come quello suo di questo momento, di disponibilità.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Ho dichiarato la totale disponibilità.

SODDU (D.C.). Onorevole Berlinguer, lei è anche di una forza politica, se non mi sbaglio; appartiene a un partito che noi non abbiamo mai sottovalutato, e neanche la disciplina degli aderenti abbiamo mai sottovalutato.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Ho parlato a nome della Giunta.

SODDU (D.C.). Seconda considerazione: noi non vogliamo turbare, presidente Ghinami, il corso dei referendum e l'impegno dei consiglieri sui referendum. Ma siamo stati noi a interrompere l'accordo? Il convegno è stato convocato dalla Giunta, al convegno siamo stati invitati noi, o volete che noi non veniamo al convegno per essere liberi di andare a fare la propaganda per i referendum? Noi siamo stati convocati, invitati con un telegramma del presidente Rais, e non solo noi: sono stati invitati i Sindaci, sono stati invitati i Presidenti delle Comunità montane, dei Comprensori. Si chiede ai partiti,

e si chiede al nostro partito, una mobilitazione unitaria su questo problema. E con tutto il rispetto per la Giunta e per il suo Presidente, noi siamo all'opposizione, e se ci dobbiamo mobilitare ci mobilitiamo su una cosa alla quale abbiamo concorso e quindi vogliamo concorrere ad elaborare la piattaforma per la mobilitazione unitaria dei sardi, per la parte che ci spetta. O continuiamo a fare i convegni unilaterali senza coinvolgere le Commissioni, senza coinvolgere le forze politiche, senza elaborazione unitaria? Continuiamo così, alla vigilia di un tentativo di Giunta di unità autonomistica!

Ecco perché, se si vuole rinviare si rinvii tutto, noi non abbiamo nessuna difficoltà; si rinvii il convegno e si rinvii il Consiglio. Se convegno vi ha da essere e se al convegno si richiede la nostra partecipazione e il nostro impegno unitario, riteniamo essenziale che esso sia preceduto da un dibattito in Consiglio e che emerga in Consiglio una piattaforma condivisa da tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.I.). Si ripropone in quest'aula il dibattito che abbiamo affrontato qualche giorno fa in Commissione trasporti, da una parte i problemi politici, da un'altra parte la discussione sul metodo. In Commissione si discuteva allora dell'esigenza di affrontare un dibattito consiliare, da tutte le forze politiche auspicato, e contestualmente di avviare una consultazione di base delle forze sociali e delle realtà locali, che consentisse alla Giunta e al Consiglio regionale di poter arricchire le conoscenze che fino ad oggi si hanno in materia di trasporti. Si erano manifestate, in fase di discussione in sede di Commissione, posizioni differenti fra le forze politiche. Da una parte alcuni accettavano il metodo della consultazione che precedesse, potesse precedere il dibattito consiliare; da un'altra parte rappresentanti di altre forze politiche proponevano un dibattito consiliare che anticipasse la consultazione delle forze sociali. Stiamo discutendo stamane in aula delle stesse cose.

Io credo che la Giunta dovrebbe tener presente — e qualcuno ne ha fatto cenno nei precedenti interventi — una decisione della conferenza dei Capigruppo, decisione con la quale si impediva alla Giunta dimissionaria e si impediva ai Presidenti delle Commissioni, in particolare, di convocare le Commissioni stesse per discutere di problemi di ordine generale. Erano consentite soltanto brevi audizioni degli Assessori per problemi di estrema urgenza. Non voglio dire che il problema dei trasporti non sia un problema da discutere in tempi brevissimi, è certamente un problema urgente, però credo che sia doveroso anche tener presente che vi è questa decisione che è stata presa all'unanimità dai Presidenti dei gruppi consiliari. Questa decisione ha impedito indubbiamente alla Giunta di presentarsi in Commissione per discutere dei problemi dei trasporti e per discutere degli altri problemi; ed ha impedito anche di avviare quel dibattito consiliare al quale si è fatto cenno poc'anzi.

Riteniamo opportuno, come forza politica, discutere in tempi brevi il problema dei trasporti, però non dobbiamo dimenticarci che intorno a questo problema è puntata l'attenzione non solo dell'opinione pubblica sarda ma l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale, legata ai problemi del turismo, legata ai problemi dell'artigianato, legata al problema in particolare dell'industria.

Non è possibile — a mio giudizio — liquidare un argomento di estrema importanza come quello dei trasporti con una discussione che potremo fare stasera e che dovrà essere — è stato detto dai rappresentanti degli altri gruppi — una discussione quanto meno affrettata, quindi una discussione che non riuscirà, nel breve volgere di poche ore, a far registrare, io credo, quell'unanimità di intenti della quale si è parlato qui stamane. Soprattutto non riuscirà, io credo, a fare emergere una linea unitaria da proporre al Governo come posizione della Giunta regionale, del Consiglio regionale sardo, posizione da sostenere in maniera intransigente rispetto a quelle che saranno le proposte governative.

Ritengo opportuno, quindi, avviare in

tempi brevi il dibattito consiliare sul tema dei trasporti; potrebbe anche essere fatto ai primi della settimana entrante. Credo che però sia opportuno, contestualmente, sentire le forze sociali, sentire i rappresentanti del popolo sardo in Parlamento, come dicevo poc'anzi, per arricchire quelle che sono le proposte che la Giunta regionale, il Consiglio regionale, le forze politiche presenti in Consiglio regionale potranno fare nella settimana entrante. Quindi propongo in pratica che domani si tenga il convegno al quale dovranno partecipare i rappresentanti di tutte le forze politiche per portare il loro contributo di idee, riservandoci di discutere ai primi della settimana entrante il problema dei trasporti e aprendo in quella sede un confronto che (io mi auguro, così come negli intenti di tutti) possa portare alla formulazione di una proposta unitaria da presentare come richiesta del Consiglio regionale al Governo, in maniera tale da poter risolvere in tempi brevi un problema che è centrale nell'economia della Sardegna. Quindi ribadisco la nostra proposta, il nostro assenso a un dibattito immediato, la nostra disponibilità a partecipare al convegno di domani per poter raccogliere in quella sede le proposte che perverranno dai gruppi, dalle diverse forze che sono state invitate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Io credevo che un argomento di tale importanza non generasse delle contrapposizioni ma che tutte le forze politiche fossero concordi nel trattare l'argomento e possibilmente avviarlo, finalmente, a concreta soluzione perché lo ritengo il problema fondamentale, vitale per gli interessi superiori della nostra isola sia sotto l'aspetto economico sia sotto l'aspetto sociale. Dal dibattito che si è svolto or ora sono emerse due tesi: una invoca a fondamento la gravità e l'urgenza del problema, che io sottoscrivo; l'altra si basa sul fatto che essendo in corso una campagna elettorale referendaria, non sia questo il momento opportuno per dibattere una questione vi-

tale per gli interessi della nostra Isola. A proposito di questa seconda tesi è appena il caso di osservare che se è vero che la presenza della campagna referendaria in corso sconsiglia il dibattito immediato, è altrettanto vero che è perlomeno contraddittorio che domani si proceda con questa conferenza, non meglio definibile, di forze sindacali e sociali. Per concludere che cosa? Con quali proposte? Esiste una forza omogenea che possa dar vita ad una decisione unitaria che sia creativa e produttiva degli effetti che ciascuno di noi si augura? Ora, non so chi dei colleghi che mi hanno preceduto abbia parlato di *deminutio capitis* (è un'espressione molto eloquente, e che io sottoscrivo) per il fatto che domani si vada a questa conferenza senza che prima sia stata investita l'Assemblea regionale. E' un modo per scavalcare l'autorità del Consiglio regionale.

Concludendo, esprimo il parere della mia parte politica: o rinvio dell'uno e dell'altro, o dibattito immediato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per evitare dei fraintendimenti. Noi non è che eravamo e siamo affatto contrari al dibattito, abbiamo posto solo un problema di impegno, d'altronde noto, del nostro come di tutti i gruppi politici negli ultimi giorni di campagna elettorale per i referendum.

Ovviamente questi problemi rimangono, però ci rendiamo conto, anche dalla discussione in corso, che l'esigenza di un dibattito è stringente per cui noi riteniamo che, se il Presidente lo ritiene opportuno e se ovviamente la Giunta è d'accordo (pur mantenendo le perplessità e i problemi che come gruppo e come partito si crea) si possa andare a un dibattito questo pomeriggio sulla questione dei trasporti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi sia consentito approfittare di questa circostanza per ringraziare il Consiglio della fiducia accordatami; un ringraziamento alle forze politiche che hanno voluto far convergere il loro voto sul mio nome; un ringraziamento anche alle forze autonomistiche che non hanno voluto contrapporre altri nominativi e che con l'astensione, io credo, hanno voluto manifestare la possibilità, così come è stato anche dichiarato, e la necessità di mandare avanti una trattativa che abbia come sbocco quello dell'unità autonomistica. Voglio confermare quindi qui in Consiglio regionale, mi pare doveroso, che prioritariamente la mia azione sarà tesa a raggiungere questo importante risultato.

Per quanto riguarda il problema che è in discussione, io vorrei ribadire quanto è stato già annunciato dall'assessore Berlinguer, che cioè siamo disponibili ad aprire un dibattito anche questa sera se il Presidente del Consiglio, le forze politiche manifestano questa necessità. Mi sia però anche consentito, onorevoli colleghi, ribadire che la Giunta regionale già in precedenza aveva manifestato in sede di Commissione la necessità che si aprisse un dibattito in Consiglio regionale. Solo l'insorgere della crisi, e quindi la decisione di non tenere dibattiti in aula, aveva portato la Giunta a non formalizzare questo tipo di richiesta. Perché la Giunta ha inteso organizzare questa riunione convocata per domani? Il giudizio della Giunta è un giudizio estremamente preoccupato: avevamo notizia, al momento della convocazione, che si stava per procedere a un nuovo aumento delle tariffe. Così infatti è stato. Proprio nella giornata di ieri è pervenuta una comunicazione ufficiale attraverso la quale la Regione sarda viene informata di un adeguamento, di un aumento delle tariffe per quanto riguarda i trasporti marittimi con le isole minori, quindi la preoccupazione che noi come Giunta avevamo era fondata. D'altra parte, pur essendo la Giunta dimissionaria, abbiamo ritenuto di dover porre in essere tutte le azioni che ritenevamo possibili per il massimo di coinvolgimento dei sardi,

delle loro articolazioni politiche, sociali, economiche e culturali per fare in modo che con una grande mobilitazione del popolo sardo fosse possibile portare la voce della Sardegna a livello nazionale. Eravamo confortati, in questa azione che come Giunta abbiamo inteso portare avanti, anche da un parere della Commissione consiliare; nell'ultima riunione, in occasione di un dibattito al quale ha partecipato l'assessore Berlinguer, di fronte alla Giunta che dichiarava la disponibilità in ogni caso ad andare ad un dibattito in aula, le forze politiche presenti in Commissione dissero che in ogni caso la Giunta era abilitata, per motivi di urgenza, a proporre tutte le iniziative che si dovessero ritenere necessarie.

Al di là però di questi chiarimenti io vorrei dire ai colleghi del Consiglio — io condivido la valutazione che è stata fatta da diversi colleghi che sono intervenuti — che il problema dei trasporti è uno di quei problemi sui quali solo col massimo di mobilitazione unitaria delle forze politiche, delle forze economiche, delle forze culturali, dei sardi, è possibile riuscire ad ottenere un risultato positivo. Per cui è opportuno, se così ritengono anche le forze politiche, che un dibattito in Consiglio regionale preceda il convegno che è stato convocato per la giornata di domani. Da questo punto di vista, quindi, riconfermo ancora una volta quanto l'assessore Berlinguer aveva già dichiarato a nome della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Carta, lei insiste per prendere la parola?

CARTA (P.S.D.I.). Sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Ho chiesto la parola prima, pur in una forma anomala, essendo ancora Assessore in carica della Giunta, perché volevo esprimere il pensiero del mio partito in riferimento alla richiesta di un dibattito consiliare che debba precedere il convegno sui

trasporti già indetto per domani. Io ritengo che il Partito socialdemocratico sia favorevole a questa proposta, in quanto la mobilitazione che viene richiesta per i grandi temi, al di là delle situazioni politiche in cui si vengono a trovare, ha necessità proprio in questi momenti di trovare i maggiori raccordi di unità sui fatti. Direi anche che io non concordo con quanti solitamente dicono che una serata non sia sufficiente per un dibattito politico di questa portata, per due ordini di motivi. A prescindere dalla tendenza personale a non avere una logorrea (non credo sia questo un difetto) nel trattare argomenti anche importanti, ritengo che argomenti importanti possano essere contenuti nei limiti di tempo e si possano dire cose sufficientemente chiare in termini ridotti. Poi non credo che su questo tema e su questo problema le posizioni dei partiti siano molto lontane, al di là delle formulazioni con cui vengono portate queste istanze e a seconda delle maggioranze o minoranze o delle posizioni politiche nelle quali si trovino le forze politiche stesse.

Pertanto ritengo che pure in un tempo contenuto si possa arrivare ad una posizione unitaria su questo problema che sicuramente darà forza maggiore alla mobilitazione che si vuol fare sul tema dei trasporti che poi è il problema centrale della Sardegna.

Per questo motivo ritengo che debba essere accolto l'invito fatto alla discussione, come Partito socialdemocratico, e che ciò non possa essere e non sia in contrasto neanche con un'altra esigenza, che è quella di partecipare alla battaglia per i referendum che credo che non verrà minata da tre ore di dibattito in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, colleghi, visto che si è superato il tradizionale riserbo degli Assessori, data anche la loro condizione di dimissionari, ritengo di dover portare il contributo del mio partito su questo argomento, che ha visto le posizioni sardiste sempre

all'avanguardia e, per la verità, non sempre adeguatamente sostenute né da questo Consiglio, né tanto meno dalle forze politiche che in questo Consiglio sono rappresentate.

E' importante che alcune forze politiche abbiano richiesto questo dibattito e per ragioni di prestigio e anche per la competenza specifica che il Consiglio ha di gestire problemi di questa rilevanza, mi fa piacere che fra questi partiti vi siano quelli che hanno la responsabilità del decidere in sede nazionale. Quindi stasera noi verificheremo la coerenza delle posizioni che questi rappresentanti politici assumeranno in questa sede con quella dei loro partiti in sede nazionale, e di governo e di Parlamento. Ecco, noi valuteremo non le dichiarazioni puramente astratte, teoriche e di puro principio, ma quelle politicamente incidenti in quanto l'immagine di un partito non può essere bicolore o multicolore: in Sardegna in un modo, a Roma e nel Governo e nel Parlamento in un altro. Questa coerenza sarà per noi l'unica seria garanzia di successo, di lealtà, di impegno reale perché la Sardegna rompa il suo isolamento. Altrimenti, signor Presidente e onorevoli colleghi, l'appello alle masse, l'appello alla collettività regionale, alle forze sociali, alle categorie che in un modo o nell'altro sono coinvolte e condizionate dal problema dei trasporti, è inutile, e resta sempre pur la forza vera, effettiva che il nostro popolo può mobilitare per ottenere una prospettiva di successo.

PRESIDENTE. Poiché la stragrande maggioranza dei gruppi si è dichiarata favorevole alla discussione questo pomeriggio del problema dei trasporti, chiedo al Presidente della Giunta se intende introdurre il dibattito con una propria dichiarazione al Consiglio.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Sì, d'accordo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio

VIII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

13 MAGGIO 1981

proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 14, 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Marras - Pintus - Saba Antonio - Satta Gabriele - Battolu sulla situazione dell'impiantistica in Sardegna.

I sottoscritti:

preoccupati delle persistenti difficoltà del settore impiantistico e degli appalti e della conseguente precarietà del posto di lavoro per circa 3.000 lavoratori della Sardegna, per i quali scadono i termini di cassa integrazione il 30 aprile 1981 senza che finora il Governo abbia garantito la proroga richiesta dai lavoratori e dalla Giunta regionale;

convinti che sia possibile reinserire in tempi rapidi nel processo produttivo le migliaia di lavoratori che in questi anni sono stati privati, a causa del crollo degli investimenti particolarmente nel settore petrolchimico, della possibilità di lavorare;

rilevato che occorre procedere a qualificare le imprese impiantistiche sarde indirizzandone sempre più l'attività dalle operazioni di montaggio a quelle di produzione di beni in modo da creare le condizioni per una maggiore stabilità del posto di lavoro;

constatato che, sia per il livello tecnologico delle imprese sia per le professionalità acquisite dai lavoratori, il comparto impiantistico sardo può essere riattivato con la attuazione immediata dei progetti di investimento approvati o concordati (polo piombo e polo zinco, settore alluminio, riattivazione miniere carbone, elettrificazione ferrovie) e con la realizzazione del progetto Italimpianti;

considerato, altresì, che le aziende impiantistiche sarde, attraverso opportuni accordi con società a partecipazioni statali operanti nel settore, possono essere progressivamente inserite nel mercato nazionale e internazionale; interpellano il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore del lavoro per sapere:

1) quali iniziative siano state assunte per

ottenere dal Governo la proroga della cassa integrazione per i lavoratori del settore impiantistico;

2) se non ritengano che sia possibile utilizzare le capacità materiali e professionali del settore per l'attuazione dei programmi di investimento già previsti per la Sardegna nei comparti piombo-zinco, alluminio, elettromeccanico;

3) se, anche in virtù degli annunciati passi in avanti compiuti in questi mesi, sia finalmente possibile dare avvio alla attuazione del progetto Italimpianti;

4) se non ritengano, anche in relazione alla Conferenza delle partecipazioni statali di dover sollecitare un maggior e preciso impegno in Sardegna di società impiantistiche pubbliche allo scopo di favorire l'inserimento delle imprese e delle produzioni sarde nei mercati nazionali e internazionali, soprattutto mediterranei. (244)

Interpellanza Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Corrias - Uras - Schintu sull'Istituto zootecnico caseario della Sardegna.

I sottoscritti:

RILEVATO che il personale dipendente dell'Istituto zootecnico caseario sardo ha proclamato lo stato di agitazione, già sfociato in azioni di sciopero, a causa del profondo malcontento per la mancata soluzione dei problemi da tempo prospettati e che rischiano di aggravare ulteriormente la già precaria situazione dell'Ente; problemi quale la programmazione e l'organizzazione dell'attività dell'Istituto, l'adeguamento dell'organico e la razionale e democratica utilizzazione del personale, nonché altri di natura previdenziale e assistenziale di non secondaria importanza;

RILEVATO, inoltre, che per quanto riguarda l'aumento dell'organico si chiede di garantire l'espletamento dei concorsi secondo la normativa in vigore e non come sta avvenendo per la copertura di un posto di ragioniere, il cui concorso è stato bandito dal 1979 e non ancora espletato, in quanto la commissione esamina-

trice è stata più volte modificata al fine evidente di garantire assunzioni clientelari; CONSAPEVOLI del fatto che ad alleviare questo stato di cose non contribuiscono certamente il susseguirsi di denunce anonime inoltrate agli organi regionali ed alla Magistratura, che non intaccano soltanto la credibilità dei dirigenti ma gettano discredito su tutto il personale in genere e, quel che più conta, sull'Istituto;

interpellano l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se non ritenga opportuno intervenire con tempestività, dato il delicato ruolo che l'Istituto assolve nel campo dell'agricoltura in generale e della zootecnia in particolare, al fine di:

1) eseguire un controllo amministrativo e contabile sull'Ente, al fine di far emergere eventuali responsabilità e comunque, in caso contrario, per porre fine ad ogni insinuazione;

2) per passare dal regime commissariale, che si protrae ormai da cinque anni, ad un regime normale con la conseguente nomina del Consiglio di amministrazione, al fine di assicurare una gestione democratica e di riportare così un clima di serenità e di fiducia nel personale dipendente e nell'opinione pubblica. (245)

Interpellanza Oppi - Ladu - Zurru - Tidu sull'intervento della Regione autonoma della Sardegna a favore delle popolazioni dell'Irpinia colpite dal terremoto.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali perché esponano compiutamente al Consiglio la situazione degli interventi programmati di natura finanziaria ed economica in favore delle popolazioni del Comprensorio di Comuni dell'Irpinia assegnati all'impegno solidale della Regione autonoma della Sardegna.

Poiché inspiegabilmente sui problemi accennati è calata una cortina di silenzio ingiustificato a fronte di molteplici comunicati sull'attività della Giunta regionale in ordine ai vari problemi che deve risolvere, i sottoscritti chie-

dono di conoscere quale attività la Giunta abbia avviato per rispondere agli obblighi assunti e se questa sia stata avviata, come proceda e quali realizzazioni eventualmente abbia prodotto l'intervento della Regione e, se vi sono state difficoltà, di quale entità e natura esse siano e quali opposizioni incontrino l'opera di soccorso e di ricostruzione di questi paesi e popolazioni che oltretutto dallo Stato attendono l'attuazione di un impegno di solidarietà civile liberamente assunto dalla Regione.

Gli interpellanti, infine, chiedono di sapere se le somme stanziare a suo tempo siano state spese e se esse si siano dimostrate adeguate agli impegni a suo tempo assunti. (246)

Interpellanza Mannoni sulla ventilata soppressione di scuole materne statali in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale circa le determinazioni dalla Giunta assunte in ordine alla proposta di ristrutturazione delle scuole materne statali in Sardegna, formulate dai Provveditorati agli studi delle quattro province.

In particolare si vorrebbe conoscere quali iniziative la Giunta regionale, e per essa il competente Assessorato, abbiano assunto per evitare la soppressione di sezioni di scuole materne statali che si effettuerà, secondo le proposte formulate, proprio nelle zone interne e montane dell'Isola, notoriamente le meno dotate di servizi sociali e civili.

Chiede infine che la Giunta faccia conoscere in sede di discussione della presente interpellanza, quali passi abbia compiuto presso il Ministero della pubblica istruzione onde garantire una considerazione attenta del problema dell'educazione prescolastica nelle zone più svantaggiate dell'Isola, anche attraverso una applicazione più ponderata e meno burocratica della legge 18 marzo 1968, n. 444.

In considerazione dell'approssimarsi dei termini per l'attuazione del piano ministeriale di assestamento della scuola materna la presente riveste carattere di urgenza. (247)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con

richiesta di risposta scritta, sulla eliminazione delle sostanze velenose recuperate con la nave Klearchos.

I sottoscritti, in riferimento a quanto apparso sulla stampa circa la decisione da parte del Ministero della Marina mercantile di scaricare e bruciare nello stabilimento chimico di Ottana le sostanze velenose recuperate dalla nave greca Klearchos, tenuto conto della gravità di un simile provvedimento che se attuato andrebbe ad aggravare la già pesante situazione ecologica, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è vero che è stato interpellato l'Assessore della difesa dell'ambiente, se è vero che avrebbe dichiarato parere negativo, e ancora, conoscere il testo di suddetta dichiarazione.

Gli interroganti chiedono inoltre quali siano gli intendimenti della Giunta al fine di una veloce e innocua eliminazione delle suddette scorie velenose. (395)

Interrogazione Pischedda - Barranu - Corrias - Pintus - Uras sulla decisione del Ministro della Marina mercantile di far bruciare negli stabilimenti ANIC di Ottana le sostanze contenute nei fusti provenienti dall'operazione di recupero della Klearchos.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per sapere se sono a conoscenza della decisione del Ministro della Marina mercantile di far bruciare negli stabilimenti ANIC di Ottana le sostanze chimiche, altamente inquinanti, contenute nel carico, che è in corso di recupero, della nave greca Klearchos, affondata nei pressi dell'isola di Tavolara.

Si chiede, inoltre, di sapere se di tale decisione fosse stata informata la Regione Sarda e quale sia stato il suo atteggiamento.

Infine si chiede di sapere quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per impedire la messa in atto di questa grave decisione, che si voleva far passare in modo surrettizio, anche per tranquillizzare i lavoratori e le po-

polazioni della zona giustamente allarmate. (396)

Interrogazione Moretti - Secci, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione attuale dell'Assessorato dei lavori pubblici.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti intende adottare per togliere dalla paralisi l'Assessorato dei lavori pubblici. Le pratiche inevase si accumulano sempre più, in particolare quelle della n. "25", nonostante le attese dei cittadini che devono acquistare o costruire un appartamento e l'inesorabile forbice dell'inflazione che rende impossibili una cosa e l'altra già attualmente.

Risulta agli scriventi:

a) che le banche hanno esaurito le indagini preliminari e che i pacchi dei documenti si accumulano nei nuovi uffici del Genio Civile;

b) che quattro impiegati assunti con la "285" sono stati inviati subito dopo ad un corso di formazione e solo da qualche giorno sono rientrati in ufficio privo del Direttore, assente per motivi di salute.

Seguendo di questo passo, gli interessati non potranno avere i fondi neanche per il 1981. Non si capisce perché, con esigenze così straordinarie, non si è provveduto ad assumere anche temporaneamente del personale in grado di esitare le pratiche in sospeso, nella convinzione che il deprezzamento della moneta avrebbe ripagato abbondantemente l'operazione, per non parlare del lato umano dei costi personali che le famiglie in attesa di questo intervento pagano giornalmente.

Ma quanto riguarda la "25" è, pur gravissimo, solo un aspetto del problema. Per il 1980 e il 1981 le pratiche ammontano a circa 7.100, per 286 miliardi.

Il tutto sulle spalle di 13 persone, di cui un laureato, 5 geometri, un segretario, un ragioniere, due archivisti, un dattilografo, un usciere (il laureato Sindaco di un Comune), e con la beffa di quattro persone assunte e mandate subito dopo ad imparare il mestiere.

La gente che aspetta la casa non può capire questa situazione assurda, né tanto meno giustificazioni che lasciano il tempo che trovano e servono a tacitare solo la inefficienza e la faciloneria di chi non provvede. (397)

Interrogazione Demartis sulle misure di polizia in fase di attuazione nella Regione Toscana nei confronti di pastori sardi.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato dalle notizie che giungono dalla Toscana, relative a provvedimenti di polizia all'esame del Tribunale di Firenze, da adottarsi nei confronti di pastori sardi, sicuro di interpretare stati di apprensione e di timore, da tempo diffusi nell'animo di tutti i nostri correghionali che risiedono in quella Regione, i quali intravedono in questo tipo di misura prevista dalla legge antimafia e da norme della legge Reale, finalizzate a stroncare principalmente delitti di stampo mafioso, un'arma che può colpire chi sia soltanto sospettato di avere legami anche indiretti, con chi è indiziato di reato (del resto cosa possibile per chi opera nelle condizioni imposte dall'attività pastorale in Sardegna e fuori della Sardegna), chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga doveroso, necessario ed urgente, un suo intervento presso il Ministro degli Interni, presso quello di Grazia e Giustizia e presso la Magistratura toscana, al fine di rappresentare ed illustrare la difficile situazione nella quale si trovano e sono costretti ad operare i pastori sardi residenti nel Continente; se non ritenga scarso o di nessuna efficacia questo tipo di provvedimento il quale, lo si può affermare categoricamente per l'esperienza maturata, non consegue nessuna finalità di quelle che si prefigge; se non ritenga di dover porre in evidenza le conseguenze che ne derivano da un dissesto economico ed ancor più

da un fallimento delle aziende dei pastori sardi costituite in quella Regione, a costo di sacrifici e rinunce che tanti non sono in grado neppure di immaginare. (398)

Interrogazione Mannoni sugli indebiti interventi della RAI-TV - Sede di Cagliari - nella campagna per i "referendum".

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della grave violazione dei doveri di imparzialità dell'informazione radio-televisiva posta in essere dal giornale radio della Sardegna nel notiziario mandato in onda dalla sede RAI di Cagliari alle ore 14 di venerdì 1 maggio.

Durante tale trasmissione veniva dato un resoconto eccezionalmente lungo e dettagliato della manifestazione tenuta a Cagliari il giorno precedente dal Movimento per la vita, nell'ambito della campagna referendaria per l'abolizione della legge 194, resoconto corredato da dati forniti da quella organizzazione, ma riferiti dal cronista quasi fossero incontrovertibili ed obiettivi. Il tutto si concludeva con una lunga intervista all'onorevole Casini, portabandiera della campagna antiabortista.

Si chiede di conoscere se la Giunta, dinnanzi ad un uso così di parte del servizio pubblico di radiodiffusione, abbia posto in essere le necessarie iniziative onde impedire il ripetersi di tali abusi nel corso della presente campagna ed ottenere il rispetto formale e sostanziale delle regole di imparzialità alle quali la RAI è tenuta ad uniformarsi, regole che appaiono gravemente infrante per il fatto che analoghe altrettanto rilevanti iniziative assunte dallo schieramento che difende la legge 194 non hanno trovato nel giornale radio della Sardegna sufficiente spazio ed evidenza. (399)